

# NATIVITA'

## DEFINIZIONE

La parola Natività indica una nascita. Ma non usiamo questo termine per qualsiasi nascita. E' una nascita speciale. La teologia lo usa solo per le nascite straordinarie di Maria, Giovanni Battista e Gesù.

## NATALE E'...

### INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO

Il Cristianesimo è l'unica religione che abbia mai immaginato che il proprio Dio, per definizione l'Assolutamente Altro, si potesse umiliare fino a farsi bambino, uomo, assumendo pienamente la corporeità umana. Né prima né dopo il sorgere del cristianesimo, troviamo il pensiero dell'incarnazione di Dio nelle altre religioni. Si tratta di un tratto speciale e unico, distintivo dei cristiani. Ricordiamo che i cristiani osano raffigurare il volto di Dio nelle opere d'arte proprio in virtù dell'incarnazione del Figlio, mentre le altre religioni monoteiste vietano categoricamente la raffigurazione di Dio. Incarnazione significa che il Verbo di Dio è diventato simile a noi "in tutto fuorché nel peccato", come si legge nella lettera agli Ebrei. Questo vuol dire che Gesù Bambino è passato, nella crescita, attraverso le varie fasi degli apprendimenti, dall'imparare progressivamente a mangiare, camminare, parlare, leggere, scrivere... come tutti i bambini che nascono. In particolare, la teologia scolastica e San Tommaso d'Aquino insegnano che la scienza, la conoscenza di Cristo, vero Dio e vero uomo, non è cresciuta quantitativamente: essendo Dio, conosceva tutto, era onnisciente, fin dal concepimento; ma essendo uomo, la sua scienza si è sviluppata qualitativamente, è cresciuta progressivamente nella qualità di esprimere e di dimostrare, di insegnare. Quando pensiamo al mistero dell'Incarnazione, dunque, dobbiamo essere vigili: Cristo è vero Dio e vero uomo, con tutte le caratteristiche corporee e di crescita psico-fisica proprie di ciascun uomo! Nulla escluso, se non il peccato originale! Vi invito a far attenzione perché il rischio è quello di considerare la natura umana di Cristo come apparente, sminuendo il ruolo del corpo. O, al contrario, di dimenticare la sua Divinità: molti bambini non

percepiscono Gesù come Dio, ma come esclusivamente uomo. L'arte esprime questo concetto mostrandoci spesso una Natività o una scena con Gesù. bambino nudo, inspiegabilmente nudo se ragioniamo in termini di benessere del bambino, neonato. Intorno a lui tutti sono vestiti, magari anche molto elegantemente. Il Bambino nudo è un simbolo proprio dell'incarnazione reale in un corpo e nello specifico in un corpo di maschio. Anche il suo essere spesso posto per terra o sulla paglia è simbolico per dire l'incarnazione, il farsi umile di Dio.

## IL CENTRO DELLA STORIA UMANA

La nascita di Gesù segna la storia, indicandoci che esiste un "prima di Cristo" e un "dopo Cristo". La nascita di Gesù è diventato il centro organizzatore del nostro pensare il tempo come una linea. Se ricordate, nelle civiltà antiche, classiche, il tempo era ciclico, era circolare: una serie di età eternamente, ciclicamente tornavano, così come ciclicamente si susseguono le stagioni. I cristiani concepiscono il tempo come una linea, che ha inizio con la creazione, ha per punto focale l'Incarnazione e una fine nel futuro secondo ritorno di Cristo nella storia.

## EPIFANIA, MANIFESTAZIONE DI DIO AL MONDO

Il Natale è un momento di Epifania, ossia di manifestazione di Dio al mondo. Dio si mostra, si incarna, ci permette l'incontro con Dio.



## QUANDO E' NATALE? / 1



Per quanto riguarda l'anno di nascita di Gesù, è opinione diffusa che non sia stato

correttamente calcolato. Quindi, l'anno zero non è davvero l'anno della nascita di Gesù. L'errore sarebbe dovuto al monaco Dionigi il Piccolo che tra V e VI secolo calcolò la nascita di Gesù dopo la morte di Erode, ossia 4 o 6 anni dopo la data in cui sarebbe veramente accaduta. Noi sappiamo, infatti che Gesù nacque quando era re Erode il Grande, che regnò dal 40 a.C. per 37 anni. L'anno della sua morte dovrebbe essere il 4 a.C.. Quindi Gesù nacque prima del 4 a.C.!



Il giorno e il mese della nascita di Gesù furono invece fissate sulla base di due fonti: il Vangelo di Luca e il calendario solare rinvenuto a Qumran. Luca racconta che l'annuncio dell'arcangelo Gabriele rivolto a Zaccaria della futura nascita di un figlio avvenne "mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale". In base ai calcoli effettuati dagli studiosi, il turno di Zaccaria coincideva con la fine di settembre, nove mesi prima del 24 giugno, memoria liturgica della Natività di Giovanni Battista. Da questo deduciamo che l'annuncio a Maria, avvenuto tre mesi prima della nascita del Battista, avvenne il 25 marzo e la nascita di Gesù il 25 dicembre.

# NATALE ATTRAVERSO L'ARTE



Figura 1Natività, Menologio di Basilio II, vat. gr. 1613 f. 271 (da [https://spotlight.vatlib.it/greek-paleography/catalog/Vat\\_gr\\_1613](https://spotlight.vatlib.it/greek-paleography/catalog/Vat_gr_1613))

## MENOLOGIO DI BASILIO II

La Vergine è seduta. E' una posizione che appare inconsueta per una donna che ha appena partorito. Si tratta di un dato teologico, di un modo per rendere con l'immagine un pensiero. Gli iconografi, infatti, indicano così che Maria non ha partorito nel dolore e, quindi, può stare seduta. La Vergine sta indicando Cristo, ci mostra il Figlio, lo guarda con uno sguardo serio, severo, quasi distaccato. Gesù è nella mangiatoia, avvolto in bende. Queste bende, pur essendo consuete, al tempo, alla nascita di ogni bambino, di nuovo, sono significative: annunciano le bende della morte, ricordano Lazzaro. I cristiani ortodossi chiamano Piccola Pasqua il Natale, perché già nell'Incarnazione è preannunciato e mostrato il mistero della Morte e Resurrezione. Anche la mangiatoia in muratura suggerisce l'idea di una tomba fredda e rigida. Comprendiamo allora l'espressione seria e meditativa di Maria mentre guarda il mistero del Figlio nato: Maria aveva pronunciato il suo sì all'angelo Gabriele, ma lo sguardo al Figlio nato ci comunica la sua necessità di meditare il mistero, per poterlo accogliere



pienamente. Giuseppe è all'angolo, in disparte perché non ha contribuito all'incarnazione di Cristo, medita sul mistero che è chiamato a custodire. Cristo si è incarnato, come sappiamo, per opera dello Spirito Santo: i raggi che dall'alto, dalla semisfera celeste illuminano indicano la sua divinità. Ma Cristo è anche uomo: come ogni bambino che nasce, ha bisogno di essere lavato. Il bagno del bambino da parte della serva, narrato dal Protovangelo di Giacomo, indica proprio che Gesù è vero uomo. La grotta della natività è indicata come uno squarcio nero, scuro nella montagna: è una grotta buia, tenebrosa. Indica che Cristo si incarna in una umanità intrisa di peccato per illuminarla con la sua luce divina.

### **NATIVITA', San Salvatore in Chora**



*Figura 2: La Natività di Cristo, Mosaico, San Salvatore in Chora, 1313 - 1315, Istanbul*

Maria è distesa su un letto a fagiolo, non più seduta. Ciò che notiamo è lo sguardo di Maria che non si posa sul bimbo, ma si volta dalla parte opposta. Ben strano per una madre. Maria sta guardando lontano, medita su ciò che è accaduto. A destra vediamo l'annuncio dell'angelo ai pastori. L'angelo dell'annunciazione si protende pronunciando le parole che compongono l'iscrizione: "Non abbiate paura; ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo". Sul pendio della collina ci sono tre pastori, colti nel momento in cui reagiscono diversamente all'annuncio. Il primo sembra indietreggiare impaurito; il giovane pastore sembra toccare il più anziano per rassicurarlo. Notiamo che i primi ad accogliere

l'annuncio e la manifestazione di Dio sono persone che di norma erano lontane dal sacro. I pastori erano considerati degli emarginati; avevano scarso accesso alle liturgie perché, per mestiere, non riuscivano ad osservare le pratiche di purità: avevano a che fare con il sangue, con la nascita, elementi impuri per eccellenza. Eppure, ricevono per primi l'annuncio degli angeli. Gesù è per loro dunque un prezioso dono, una speranza di salvezza. Anche i magi, pur appartenendo ad una classe sociale elevata, erano lontani perché stranieri, ma nella loro sapienza riescono a cogliere i segni e a comprenderne l'importanza.

## **BENEDITE DE LA RONCIERE**

Quella che vediamo è una immagine inculturata proveniente dal Nord Camerun. L'artista, Benedicte de la Ronciere, ha accolto l'invito di Giovanni Paolo II di rendere l'arte più vicina ai popoli a cui si parla. Maria è di nuovo seduta, gioiosa per l'arrivo dei pastori. Giuseppe è di spalle, discosto rispetto alla scena centrale, sottolineata dal colore azzurro intenso della veste della Madre di Dio. Il fuoco che arde ha sicuramente una funzione riscaldante e illuminante. Ma ricorda anche il rovelo ardente, cui Maria è paragonata nella sua verginità permanente prima, durante e dopo il parto: come il rovelo arde ma non si consuma, così Maria partorisce ma rimane vergine.

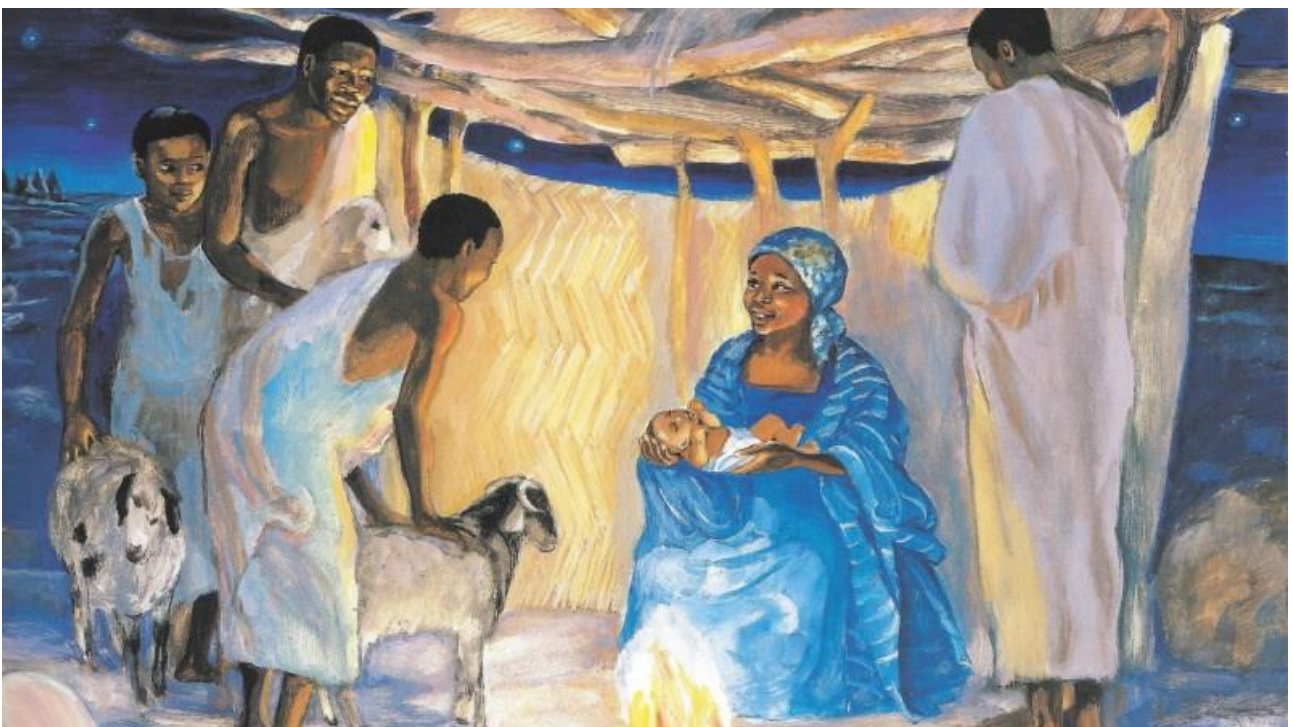


Figura 3 Natività, Benedicte de la Ronciere, L'Évangil en pays Mafa, Editions Emmanuel



## NIKOLA SARIC

Infine, per concludere, un'opera realizzata in un tempo molto vicino a noi. Oltre agli sguardi concentrati sul prodigio di Dio fatto uomo, al cerchio di angeli, magi e pastori che circondano la composizione centrale, vorrei concentrare la nostra attenzione su un dettaglio. L'incontro con Dio avviene al roveto ardente per Mosè: nell'angolo in basso a destra il pittore ha raffigurato Mosè che si scioglie i calzari. Una mano è levata verso la Natività a suggerire che ci troviamo di fronte ad una nuova epifania di Dio. Dio gli si era mostrato al roveto, ora nella Natività, Dio si fa carne, attraverso una Vergine, si rivela definitivamente. E' Maria il roveto ardente, che arde ma non brucia, che partorisce e rimane vergine.

Figura 4 The Birth, Nikola Saric, acrilico su tela, 2017 (<https://www.nikolasaric.de/portfolio/cycle-of-life/?lang=en>)



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

FRANÇOIS BOESPFLUG, *Gesù fu veramente bambino? Un processo all'arte cristiana*, Milano, Jacobook, 2020.

FRANÇOIS BOESPFLUG, EMANUELA FOGLIADINI, *Il Natale nell'arte d'Oriente e d'Occidente*, Milano, Jacobook, 2020.

FRANÇOIS BOESPFLUG, EMANUELA FOGLIADINI, *La natività di Cristo nell'arte d'Oriente e d'Occidente*, Milano, Jacobook, 2016.